

# 146 BELTEL

LUGLIO/AGOSTO

## BANDA ULTRA-LARGA: MA QUANDO SI PARTE?

Questo contributo è una sintesi del Capitolo "Comunicazioni e digital divide" tratto da *Società Libera, Processi di liberalizzazione in Italia, Ottavo Rapporto*, Edito da Guerini & Associati, 2010.

di Franco Morganti

*Ingegnere. Docente di Economia delle Telecomunicazioni al Politecnico di Milano e all'Università di Bergamo, Consulente dell'AGCOM e della Commissione europea*

**Cir**ca trent'anni fa la Commissione europea lanciava studi sull'impatto di una rapida diffusione della larga banda (broadband) sull'economia europea. Gli studi portarono alla conclusione che la disponibilità di una rete europea a larga banda avrebbe portato in poco tempo a un sensibile incremento del Pil, rispetto all'ipotesi neutrale. Si era persino inventato un nome per una possibile rete integrata europea a larga banda: IBCN. Naturalmente quella che allora veniva

considerato "larga banda" oggi non lo sarebbe più. Già in quegli studi, però, tenuto conto dell'impatto della trasmissione di dati, si arrivò rapidamente alla conclusione che la larga banda dovesse essere considerata tale a partire da 2 Mbit/sec, cioè circa 15 volte tanto, una velocità con la quale non soltanto si può ricevere degnamente un testo, ma anche un'immagine. Tuttavia l'offerta attuale di banda larga, nella sua versione minima, parte ancora da 640 kbit/sec. Nel frattempo, sia a livello di alcuni Stati membri, sia a livello comunitario, erano

state definite regole di "servizio universale" e cioè che "tutti gli utenti, a prescindere dalla loro ubicazione geografica, devono poter fruire di determinati servizi di comunicazioni elettroniche ad un livello qualitativo prestabilito." In Italia ad esempio l'impresa designata alla fornitura del servizio universale è la società Telecom Italia SpA ed i relativi costi, qualora costituiscono un onere ingiustificato, sono ripartiti fra i vari fornitori di reti e servizi di comunicazione elettronica. Si può forse discutere su questo aggettivo

"ingiustificato": ma nell'accezione comune significa che l'operatore non ricava, dall'investimento fatto, un ritorno adeguato. Quali allora i servizi di cui devono fruire tutti gli utenti? A parte alcune prestazioni accessorie, quei servizi consistono nel "servizio di telefonia fissa che consenta di effettuare e ricevere chiamate (anche tramite operatore), comunicare via fax, trasmettere dati (ad es. via internet, con un accesso che sia efficace) ed accedere gratuitamente ai servizi di emergenza"<sup>2</sup>.